Meeting, Formigoni «apre» all'Ulivo. Su welfare, sussidiarietà, federalismo fiscale

Chiti apprezza: «Le riforme vanno fatte in Parlamento

Maggioranza più larga possibile. Ma non ci può essere diritto di veto»

di Wanda Marra inviata a Rimini

«Il nuovo Pd sarà il partito del Welfare State o della Welfare Society? Se guardasse alla Welfare Society, staccandosi dai radicalismi, per noi sarebbe un interlocutore interessante». Roberto Formigoni tira fuori quella che suona come un'apertura, per quanto condizionata, durante un incontro con Vannino Chiti. Tema, le riforme. Coordinatore, Giorgio Vittadini, tra i leader di Cl, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Il pubblico applaude. Ma d'altra parte scandisce con ovazioni ogni passaggio significativo del Presidente della Lombardia, che oltre ad essere esponente di spicco di Forza Italia, è anche uno dei leader storici di Comunione e Liberazione. L'ammiccamento al nascente Pd arriva alla fine di un discorso che è un crescendo di consensi: Formigoni invoca la sussidiarietà «in tutti i campi», sussidiarietà per cui il governo di centrosinistra ha fatto troppo poco; chiede un welfare che abbia al centro le famiglie e un passaggio da un «welfare dei diritti a un welfare delle responsabilità», una sorta di «Anglo-social Model alla Blair». E non chiude, nella replica, Vannino Chiti: «Non so cosa farà il Pd. Ma quel che posso dire è che neanche il passato governo ha fatto molto in tema di sussidiarietà». A dare il via all'applauso direttamente dal palco, questa volta è lo stesso Vittadini (che nella sua introduzione ha elencato le riforme auspicate da Cl: dal federalismo fiscale alla reintroduzione delle preferenze). Applauso che parte un po' in sordina, ma che poi si fa più convinto.

Il popolo di Cl si sta forse spostando dal centrodestra, e da Berlusconi, verso il centrosinistra? Il movimento di Don Giussani sembra guardare al soggetto che sta nascendo nel centrosinistra in maniera interlocutoria: se Prodi non piace e Veltroni non convince, Letta invece sì. E anche Bersani, che a candidarsi ha rinunciato con il rammarico di Cl, come ha spiegato il Presidente di Compagnia delle Opere, Vignali. Altro indizio: sul fronte del confronto per le riforme, Formigoni, che dice di essere d'accordo con Berlusconi sull'impossibilità di aprire un dibattito per la dura contrapposizione tra i due schieramenti, ribadisce però la necessità di varare rapidamente il federalismo fiscale, sottolineando l'importanza di superare il bicameralismo perfetto con il Senato delle regioni. Durante il confronto con Chiti dichiara esplicitamente: «Serve una leadership politica forte che possa procedere alle riforme con l'autorevolezza necessaria a coinvolgere anche una parte dell'opposizione». Non si riferisce a Romano Prodi. Ma evidentemente neanche a Berlusconi, che è andato avanti per tutto il suo mandato a colpi di maggioranza.

Replica Chiti: «Le riforme vanno fatte in Parlamento con la maggioranza più larga possibile. Ma non ci può essere diritto di veto. L'Udc e parte di Lega e An dicono che trovare un'intesa è possibile. Ma se fosse stata accolta dalla Cdl la proposta inizialmente avanzata dal Governo per una collaborazione, oggi parleremo di scadenze e non dell'avvio di un processo». Tra le riforme da fare insieme, parla del Senato delle Regioni e del federalismo fiscale. È ancora Formigoni a sostenere la necessità di andare avanti con le liberalizzazioni, e con la riforma del sistema elettorale, un sistema che ricalchi quello spagnolo. Dal canto suo Chiti, mentre chiede l'approvazione del nuovo codice unico per gli enti locali prima della Finanziaria, sulla legge elettorale ribadisce la preferenza per il sistema francese, anche se sottolinea come il consenso si stia raccogliendo intorno al tedesco.

Dichiara Vittadini: «Meno politica al Meeting? Sicuramente meno politica del gossip: non ci interessano i leader in costume che in vacanza parlano del futuro dei loro partiti, vogliamo rifondare la politica». Poi la bordata a Forza Italia: «Non ci sono mai piaciute le Signorie, con il signore che stabilisce il suo successore. Noi siamo per i comuni». Ogni riferimento al nome e simbolo del Pdl registrato dalla Brambilla su mandato di Berlusconi non è puramente casuale. Chiarisce anche Formigoni: ben venga «il Partito delle libertà, ma Forza Italia rimane radicata sul territorio e si rafforza». Dopodiché, «il progetto di altri di dar vita ad altri partiti per entrare eventualmente nell'alleanza di centrodestra può essere una cosa positiva».